



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI  
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE  
**SETTORE SIDERURGIA**



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.4  
LUGLIO - AGOSTO 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## INDICE

PRESENTAZIONE .....	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE.....	5
2.1 Abs – Acciaierie Betoli Safau .....	5
2.2 Ferriera di Servola .....	6
2.2.1 <i>Lo stabilimento della Ferriera</i> .....	6
2.2.2 <i>Il processo di riconversione della Ferriera</i> .....	7
2.3 Ferriere Nord e le altre imprese del Gruppo Pittini .....	8
2.3.1 <i>Ferriere Nord</i> .....	8
2.3.2 <i>Siat</i> .....	9
2.4 Zml Industries.....	9
2.5 Altre imprese del settore e dell'indotto.....	11
2.5.1 <i>Qualisteel</i> .....	11
2.5.2 <i>Centro Trattamenti Termici</i> .....	12
2.5.3 <i>Gmt</i> .....	12
2.5.4 <i>Slag</i> .....	12
2.5.5 <i>Tps</i> .....	13



## PRESENTAZIONE

Il Quarto Rapporto di monitoraggio del settore siderurgico presenta gli avvenimenti dei mesi di luglio e agosto, rivolgendo particolare attenzione al contesto regionale, dove le richieste di cassa integrazione straordinaria riguardano ormai molte importanti realtà del settore.

La difficile situazione delle imprese siderurgiche ha avuto ricadute anche sulle ditte fornitrici, che in molti casi hanno presentato a loro volta la richiesta per la concessione della cassa integrazione straordinaria per i propri dipendenti; le richieste sono talvolta legate a una situazione di improvvisa crisi, talaltra conseguenti alla decisione di cessare l'attività<sup>1</sup>.

L'illustrazione del quadro regionale è preceduta da una breve presentazione della situazione a livello nazionale, relativa all'andamento della produzione, al ricorso alla cassa integrazione e alle previsioni per la seconda parte dell'anno<sup>2</sup>.

### 1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

Secondo Confindustria Metalli, l'associazione che unisce Federacciai (Federazione imprese siderurgiche italiane) e Assomet (Associazione nazionale industrie metalli non ferrosi), il mercato siderurgico italiano nel primo trimestre del 2009 ha registrato un calo di produzione del 41% (leggermente inferiore alla flessione verificatasi a livello europeo, che si è attestata al 44%; la produzione statunitense è calata del 52% e quella giapponese del 40%). Si segnalano maggiori difficoltà per le imprese che operano nel settore dell'edilizia e in quello dell'industria, alcune delle quali hanno subito perdite di mercato di circa il 60%.

Tra aprile e giugno, la produzione siderurgica è proseguita sugli stessi livelli del primo trimestre e secondo alcuni osservatori potrebbe esserci un piccolo miglioramento nella seconda parte dell'anno, ma la ripresa non è prevista prima del 2010: Eurofer, la confederazione europea dell'industria del ferro e dell'acciaio, prevede un calo intorno al 15% nel consumo reale anche per il 2010.

Per quanto riguarda le ripercussioni della crisi sugli occupati del settore, un quadro approssimativo al 30 aprile vede in cassa integrazione 13.500 addetti del settore: 6.000 a Taranto, 2.500 a Brescia, 1.500 a Bergamo, 1.400 Piombino, 1.000 a Genova, 700 a Terni e 400 a Trieste, cui si sommano almeno 5.700 lavoratori dell'indotto.

### 2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE

#### 2.1 Abs – Acciaierie Bertoli Safau

Le Acciaierie Bertoli Safau di Pozzuolo stanno attraversando una fase difficile iniziata alla fine del 2008 e manifestatasi in misura rilevante nel corso del 2009. La società, controllata dal Gruppo Danieli, effettua lavorazioni di fusione di rottame metallico, di colaggio, di laminazione, di forgiatura e di finitura a freddo di prodotti lunghi, ed è tra i primi tre produttori europei di acciai speciali in prodotti lunghi.

Attualmente, lavorano per l'Abs 995 persone: 13 dirigenti, 25 quadri, 167 impiegati, 763 operai e 27 equiparati; le donne sono 44 (pari al 4,4%), di cui 5 occupate come quadri e 39 come impiegate; l'organico nell'arco degli ultimi mesi si è ridotto a seguito del mancato rinnovo dei contratti a termine. Dal 12 gennaio sono state attivate due procedure di cassa integrazione ordinaria (la prima di 13 settimane e la seconda di 7) che potenzialmente avrebbero potuto coinvolgere l'intero organico, ma che in pratica lo hanno interessato in misura minore.

<sup>1</sup> La ricostruzione del quadro regionale si basa sugli articoli apparsi sulla stampa locale (Messaggero Veneto, Il Gazzettino, Il Piccolo) e sui verbali di esame congiunto sottoscritti.

<sup>2</sup> Resoconto sulla mozione Vico e altri sul settore siderurgico, approvato dalla Camera dei deputati il 1° luglio 2009 ([http://www.fiom.cgil.it/siderurgia/materiali/09\\_07\\_Mozione\\_Vico.pdf](http://www.fiom.cgil.it/siderurgia/materiali/09_07_Mozione_Vico.pdf))

Va poi richiamato il fatto che il 26 maggio l'azienda ha presentato ai sindacati un piano industriale che, in conseguenza al crollo del mercato internazionale dell'acciaio, annunciava la necessità di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per un anno e a una riduzione del personale a partire dal mese di giugno del 2010, che complessivamente avrebbe riguardato 170 lavoratori (successivamente ridotti a 159 e diluiti nell'arco di due anni).

Come previsto, il 17 giugno è stato sottoscritto presso la Direzione centrale lavoro, università e ricerca il verbale di esame congiunto finalizzato alla richiesta della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale; il provvedimento prevede che l'ammortizzatore venga rivolto a un numero massimo di 982 lavoratori (in pratica, tutti i quadri, gli impiegati, gli operai e gli equiparati) per 12 mesi a decorrere dal 21 giugno; nell'accordo il numero di esuberanti è stato ridotto a 50. La cassa integrazione sarà utilizzata, per quanto possibile, a rotazione, tranne per quanto riguarda le 50 figure dichiarate eccedenti dall'azienda. I lavoratori in esubero verranno identificati attraverso il criterio del raggiungimento dei requisiti per accedere alla pensione (22 persone potranno maturare i requisiti per il trattamento pensionistico nel corso del periodo di fruizione degli ammortizzatori) e attraverso procedure di mobilità con il criterio della non opposizione. Inoltre, l'accordo prevede per i lavoratori percorsi di accompagnamento al reinserimento lavorativo, anche tramite interventi formativi, attivati dalla Regione e dalla Provincia, in collaborazione con l'Agenzia regionale del lavoro e di concerto con l'azienda e le organizzazioni sindacali.

La crisi strutturale che l'azienda denuncia è legata a una situazione di rallentamento nell'acquisizione di ordini, che da gennaio 2009 è stato dell'80%; ciò ha provocato una sovraccapacità produttiva dell'azienda stessa e un conseguente appesantimento dei costi di produzione, cui si aggiunge anche il calo dei prezzi di vendita. In risposta, l'azienda ha intrapreso un'azione di reingegnerizzazione che mira a ridurre il numero di squadre operanti nei singoli reparti: l'azione prevede infatti una riduzione del personale diretto, indiretto e di struttura in relazione alle nuove aspettative di volume.

Infine, a luglio la stampa locale informa che la Regione, e in particolare l'Assessore al lavoro, si sta attivando per la possibilità di estendere il periodo di cassa integrazione per i dipendenti dell'Abs: al termine della cassa integrazione straordinaria, verranno riconosciuti quattro mesi di cassa integrazione in deroga; la disponibilità dell'ammortizzatore in deroga per un periodo più lungo (come auspicato anche dai sindacati) è subordinata all'approvazione della Legge finanziaria e quindi alla disponibilità dei nuovi fondi. L'Assessore al lavoro si sta anche attivando per verificare con la società la possibilità di utilizzare, a partire dal mese di giugno del prossimo anno, i contratti di solidarietà almeno in alcuni reparti, in modo da ridurre le persone in cassa integrazione in deroga e procrastinare gli esuberanti fino al 2012, anno in cui l'Abs prevede la ripresa della produzione.

## **2.2 Ferriera di Servola**

### *2.2.1 Lo stabilimento della Ferriera*

Alla fine di giugno, l'altoforno 3 era stato riattivato ed era in corso un provvedimento di cassa integrazione ordinaria: sull'altoforno, disattivato nel 2002, erano stati realizzati nei mesi precedenti i lavori necessari alla sua riaccensione; la sua attività è andata a sostituire quella dell'altoforno 2, sul quale inizialmente era stata convenuta una serie di interventi da ultimare entro il 31 dicembre 2008. Un complesso percorso di confronto fra i diversi attori in gioco aveva portato alla fine a un'ingiunzione regionale che imponeva alla Ferriera di cessare entro il 12 marzo l'attività dell'altoforno 2 (in quanto privo delle autorizzazioni necessarie all'esercizio), e consentiva la riattivazione dell'altoforno 3, previo completamento di una serie di lavori di ristrutturazione. Sul piano occupazionale, tutto ciò si era tradotto in una prima richiesta di cassa integrazione ordinaria per il periodo che intercorreva dallo spegnimento dell'altoforno 2 alla data prevista per il riavvio dell'altoforno 3, cioè dal 16 marzo al 14 giugno, per un numero massimo di 325 lavoratori.

Alle difficoltà legate all'adattamento degli impianti e alle relative ricadute sui livelli produttivi e occupazionali, si sono sommate le difficoltà derivanti dalla crisi generale del settore siderurgico: ad aprile,

infatti, i vertici della Lucchini hanno informato che la società ha perso il 65% del mercato a causa della crisi economica, e quindi a prescindere dalla chiusura dell'altoforno imposta dalla Regione. Viene ventilata l'ipotesi che al momento della riattivazione dell'altoforno la produzione possa riprendere a ritmo ridotto, non garantendo quindi il ritorno al lavoro a pieno regime per tutti i dipendenti; si è parlato di una riduzione dell'organico dalle attuali 520 unità (inizialmente erano 540) a 470 unità, anche attraverso il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato.

Con la riattivazione dell'altoforno 3, a giugno sono rientrati al lavoro circa 170-180 dipendenti (quelli direttamente operanti sull'altoforno e quelli impegnati nelle attività connesse, quali l'agglomerato, la macchina a colare, le attività logistiche); ne sono rimasti in cassa integrazione circa un centinaio. Ugualmente, la società ha ritenuto opportuno chiedere una proroga dell'ammortizzatore sociale per ulteriori 13 settimane per 200 lavoratori, in considerazione alla difficile situazione di mercato e alla conseguente previsione di un funzionamento dell'altoforno a ritmo ridotto: si prevede infatti che possa funzionare al 50% della propria capacità produttiva, per la presenza di scorte ancora inevase.

All'inizio di luglio, la stampa locale rende noto che la Servola Spa ha informato che, a causa della crisi del mercato della ghisa e dell'acciaio, non rinnoverà i contratti a termine e di conseguenza l'organico scenderà da 520 a 470 persone. Nell'ambito della trattativa con i sindacati, l'azienda ha accettato di salvare i lavoratori precari nel caso si reperiscano, fra coloro che possono maturare il diritto alla pensione entro tre anni, altrettanti dipendenti disposti alla mobilità incentivata. Sempre all'inizio di luglio, la cassa integrazione riguarda 120 dipendenti.

Nella seconda metà di luglio, sulla stampa si legge che l'attività della Ferriera è ripresa a un ritmo superiore al previsto: l'ipotesi era di una produzione ridotta al 50% con oltre 100 persone in cassa integrazione, mentre la produzione è al 70-80% e le persone in cassa integrazione sono meno di una cinquantina. Lo stesso direttore dello stabilimento ammette che le difficoltà di aprile e maggio sono state superate, le scorte cominciano a essere smaltite e a settembre sarà possibile una verifica degli ordini in portafoglio per valutare l'andamento della crisi.

Il miglioramento della situazione torna a porre al centro dell'attenzione il rinnovo dei contratti a termine: l'azienda intende comunque ridurre l'organico da 520 a 470 dipendenti, ma secondo i sindacati il regime produttivo, tornato alla normalità, richiede all'azienda di richiamare dalla cassa integrazione tutto il personale, per evitare i rischi di sicurezza legati a un organico non adeguato.

Un accordo sottoscritto il 22 luglio tra i vertici della Lucchini e i sindacati (l'accordo non è stato sottoscritto dalla Faim-Cisal) lascia intravedere la possibilità di confermare la presenza dei lavoratori con contratto a tempo determinato, attivando parallelamente una procedura di mobilità condivisa, volontaria e incentivata ai fini del pensionamento: i lavoratori che opteranno per l'accettazione della mobilità, verranno sostituiti dai lavoratori con contratto a termine e con professionalità fungibile. La sostituzione sembra cioè possibile per i lavoratori con professionalità fungibile o per i lavoratori in possesso di alte professionalità.

### 2.2.2 Il processo di riconversione della Ferriera

Un ultimo aspetto che merita di essere sottolineato riguarda il processo di riconversione della Ferriera, legato all'accordo sottoscritto tra il gruppo Lucchini e il Ministero dell'ambiente e al protocollo d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia e le istituzioni locali, dopo che il 29 settembre 2003 la Ferriera di Servola era stata posta sotto sequestro preventivo per emissioni diffuse, per giungere al dissequestro e alla dismissione delle attività siderurgiche (si rimanda in particolare all'Osservatorio sulle situazioni di difficoltà occupazionale – Settore siderurgico. Primo Rapporto di monitoraggio – Gennaio/Febrero 2009).

A questo proposito va richiamato l'avvio del programma di riconversione dello stabilimento siderurgico con la firma del protocollo d'intesa del 20 aprile 2009 fra la Regione e i diversi attori coinvolti per la realizzazione di una centrale termoelettrica che farà capo al Gruppo Lucchini. Il progetto complessivo per la ristrutturazione dell'area prevede, oltre alla centrale, anche una piattaforma logistica, un rigassificatore e una fabbrica di funi di acciaio per trivelle petrolifere.

All'inizio di luglio, la stampa informa che sul canale industriale di Zaule sono in corso i lavori per l'insediamento produttivo che riguarda la realizzazione delle funi di acciaio; l'iniziativa fa capo alla Radaelli Tecna, importante società acquistata l'anno scorso dal Gruppo russo Severstal (che già controlla la Ferriera). Le funi prodotte a Trieste serviranno per il trasporto e l'ancoraggio delle piattaforme petrolifere off shore, destinate principalmente ai Paesi del Nord Europa; l'inizio della produzione è atteso per l'autunno e, per quanto riguarda l'occupazione, nel primo periodo si prevede l'impiego di 15-20 addetti, che potrebbero salire a una quarantina nell'arco di un breve periodo.

Inoltre, la Lucchini Severstal sta rafforzando l'attività logistica per conto terzi al terminal rinfuse, gestito da Servola spa, e sta per realizzare nel porto industriale la centrale elettrica che sarà gestita dalla Lucchini Energia (il cui amministratore unico è anche direttore della Ferriera): l'8 luglio ha avuto luogo un primo incontro al Ministero dello sviluppo economico e attualmente è in corso l'iter autorizzativo. Il progetto per la costruzione e l'esercizio della centrale prevede la ricollocazione di parte delle risorse umane impiegate nella Ferriera: nella fase di costruzione, si ipotizza l'impiego medio di 300 persone; per il funzionamento saranno necessarie dalle 30 alle 50 persone occupate in modo diretto, e fra le 80 e le 100 operanti nell'indotto. Il progetto prevede inoltre lo sviluppo di nuove attività nei settori della meccanica e della logistica; la centrale sarà alimentata a metano e per questo è stato deciso di localizzarla accanto all'area sulla quale il gruppo spagnolo Gas Natural intende realizzare il rigassificatore.

Relativamente al progetto di Gas Natural, va segnalato che con il decreto del 16 luglio è stata autorizzata la partenza dell'iter per la costruzione del rigassificatore. Durante la costruzione, il progetto prevede l'occupazione diretta di 300 unità, con picchi di 800; una volta entrato in funzione, il rigassificatore impiegherà oltre 70 lavoratori e si stima potrà creare 320 posti di lavoro indiretti.

### **2.3 Ferriere Nord e le altre imprese del Gruppo Pittini**

#### *2.3.1 Ferriere Nord*

Ferriere Nord, capofila delle imprese del Gruppo Pittini, è una società che opera nel settore della produzione di acciaio da rottami e ghisa e di prodotti siderurgici destinati in gran parte al settore dell'edilizia infrastrutturale e abitativa, oltre che al comparto meccanico. Ferriere Nord ha due unità produttive in provincia di Udine, una a Maiano e una a Rivoli di Osoppo, dove lavorano complessivamente 627 addetti, di cui 11 dirigenti, 3 quadri, 176 impiegati, 437 operai; l'occupazione è prevalentemente maschile: sono infatti occupate 43 donne, di cui 42 in posizione impiegatizia e un'operaia.

Le difficoltà dell'azienda sono riconducibili ai radicali mutamenti degli scenari economici a seguito della crisi iniziata lo scorso anno, e in particolare alla crisi mondiale del settore dell'acciaio (che ha portato all'inversione dell'andamento di crescita della domanda che perdurava da anni) e alle sofferenze accusate dal settore dell'edilizia in genere. Tutto questo ha avuto un'improvvisa ripercussione sul mercato di riferimento aziendale: si è registrato un forte calo della domanda dei beni prodotti che ha portato, nel corso dell'ultimo anno, a una drastica riduzione degli ordini, con conseguenti ripercussioni in termini di fatturato (il fatturato lordo del primo trimestre 2009 è poco superiore al 50% di quello del primo trimestre dell'anno precedente).

Le difficoltà dell'azienda di ripercuotono anche sul versante occupazionale; a partire dall'estate del 2008 è infatti iniziato il ricorso alla cassa integrazione ordinaria a rotazione per alcuni dipendenti dello stabilimento di Rivoli di Osoppo (impiegati nel reparto di lavorazioni a freddo) e a gennaio la società ha annunciato 37 esuberanti e la volontà di aprire la procedura di mobilità. A febbraio, il calo dei volumi ha portato all'estensione della cassa integrazione ordinaria anche agli occupati del laminatoio e dell'acciaieria. Nei mesi successivi, si è susseguita una serie di incontri fra azienda e sindacati (a uno dei quali ha partecipato anche l'Assessore regionale alle attività produttive), finalizzata alla ricerca delle soluzioni che garantissero il più possibile la tutela dei livelli occupazionali, ferme restando le esigenze aziendali.

L'accordo è stato raggiunto l'11 maggio e il 14 è stato sottoscritto il verbale di esame congiunto per la richiesta della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, per 12 mesi a decorrere dal 15 mag-



gio, per un numero massimo di 616 dipendenti. L'ammortizzatore potrà venire utilizzato a rotazione compatibilmente con l'idoneità fisica, le ragioni tecnico produttive e organizzative, tenendo conto della fungibilità, della professionalità e delle mansioni dei lavoratori.

L'accordo prevede anche 32 eccedenze strutturali (14 nel reparto vecchia metallurgia, 11 nella nuova metallurgia e 7 nella sezione tralicci dello stabilimento di Maiano) e il relativo piano di gestione. Vengono infine definite le iniziative di formazione per i lavoratori sospesi, che potranno essere attuate dall'ente di formazione interno al Gruppo, nonché dalla Regione e dalla Provincia di Udine, in collaborazione con l'Agenzia regionale del lavoro (che potranno attivare anche diversi tipi di percorsi di accompagnamento al reinserimento lavorativo), e con il supporto delle organizzazioni sindacali.

### 2.3.2 Siat

Ha sede in provincia di Udine anche la Siat, società del Gruppo Pittini, che come Ferriere Nord si trova ad affrontare una situazione di particolare difficoltà. La Siat opera nel settore dei trafilati e dei laminati a freddo derivati da vergella a basso tenore di carbonio e ha due unità produttive, localizzate entrambe a Gemona del Friuli: la divisione trafilati industriali impegnata nella produzione di piatti, barre e bobine, e la divisione Pittarc che produce filo per saldature.

I prodotti della società sono destinati all'industria meccanica, impiantistica, dell'automobile dell'elettrodomestico, dell'arredamento e al settore edile. I clienti di riferimento operano quindi nei settori maggiormente colpiti dalla crisi iniziata lo scorso anno (industria delle costruzioni e dei serramenti, dell'elettrodomestico, del movimento terra e della meccanica in genere) e a partire dal primo trimestre del 2009, hanno ridotto drasticamente e in taluni casi interrotto le attività di produzione, cancellando ordini e commesse ai fornitori dei prodotti e dei semilavorati, fra i quali appunto la Siat. Nello specifico, nei primi mesi del 2009, la società ha subito una cancellazione di ordini di oltre il 50% rispetto alle previsioni commerciali, senza avere la possibilità di sostituirli simultaneamente con nuovi ordini.

Le difficoltà produttive e di mercato hanno avuto immediate ripercussioni anche sui dipendenti della società: dopo un periodo di cassa integrazione ordinaria che ha interessato una parte dei dipendenti dal 23 febbraio per 13 settimane, già prima della pausa estiva era stata ufficializzata la decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria.

Il verbale di esame congiunto per la richiesta dell'ammortizzatore sociale è stato sottoscritto presso la Direzione centrale lavoro, università e ricerca il 9 luglio e prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per dodici mesi per l'intero organico (a rotazione compatibilmente con l'idoneità fisica, le ragioni tecnico produttive e organizzative della società, e tenendo conto della fungibilità e della professionalità dei lavoratori). Nei due siti produttivi della Siat sono occupati complessivamente 168 lavoratori; l'organico è composto da un dirigente e, per quanto riguarda la divisione trafilati industriali, da 29 impiegati e 65 operai; per quanto riguarda la divisione Pittarc, da 11 impiegati e 62 operai. La forza lavoro è prevalentemente maschile: le donne, infatti, sono cinque: tre alla Pittarc (un'impiegata e due operaie) e due impiegate alla divisione trafilati industriali.

Il ricorso alla cassa integrazione accompagna un piano di risanamento che prevede fra l'altro la reinternalizzazione di attività svolte da ditte esterne, la ridiscussione dei contratti di fornitura, la revisione generale della struttura dei costi, il riequilibrio dell'apparato tecnico, produttivo e amministrativo rispetto alla riduzione strutturale dei volumi e lo sviluppo di una campagna commerciale.

## 2.4 Zml Industries

La Zml, società maniaghese appartenente al Gruppo Cividale, sta attraversando una fase di difficoltà che l'ha portata a ricorrere alla cassa integrazione ordinaria già a partire dal mese di novembre dello scorso anno. La società occupa oltre 500 lavoratori e opera in tre diverse aree: la produzione di getti in ghisa grigia destinati soprattutto al mercato dei compressori per frigoriferi, ma anche al settore automotive e in misura più contenuta al settore elettromeccanico; la produzione di getti pressofusi in allu-

minio, destinati quasi esclusivamente al settore automotive, e in via residuale al settore dei componenti per elettrodomestici; la produzione di filo di rame smaltato, destinata ad applicazioni elettromeccaniche.

La ricerca continua della riduzione dei costi da parte dei clienti attraverso l'approvvigionamento in Paesi low cost, i maggiori costi energetici rispetto ai concorrenti europei ed extraeuropei hanno portato gradualmente alla riduzione dei volumi produttivi e al deterioramento del margine sui prodotti. La crisi iniziata lo scorso anno ha colpito in misura rilevante i settori dell'automotive e dell'elettrodomestico, importanti mercati di sbocco della Zml, aggravando ulteriormente la situazione dell'azienda rispetto ai cali produttivi rilevati negli anni precedenti: dal 2006 al primo quadrimestre del 2009, la produzione di alluminio si è ridotta del 69%, quella di rame del 51% e quella di ghisa del 38%.

La situazione venutasi a creare ha imposto alla Zml una riorganizzazione finalizzata a raggiungere nuovamente l'equilibrio economico: il piano industriale, presentato il 16 aprile ai sindacati, prevede una serie di investimenti in macchine e impianti finalizzati all'introduzione nella produzione di maggiore automazione e innovazione tecnologica, che riguardano prevalentemente l'area alluminio, quindi la divisione rame e indirettamente quella ghisa. Il piano prevedeva anche una riorganizzazione del personale e 147 esuberanti: l'intenzione manifestata dall'azienda era di non rinnovare 42 contratti a termine in scadenza e di individuare le rimanenti 105 eccedenze fra l'organico stabile. Dopo la presentazione del piano di ristrutturazione ai sindacati, si sono susseguiti diversi incontri, nonché un tavolo regionale il 12 maggio; il mese di giugno si era chiuso con la trattativa ancora in corso.

Gli incontri fra azienda e sindacati sono proseguiti anche nel mese di luglio: nell'incontro del 2 luglio non è stato raggiunto l'accordo, ma le posizioni hanno iniziato ad avvicinarsi; gli argomenti oggetto del confronto hanno riguardato la cassa integrazione e il ricollocamento del personale in esubero presso altri stabilimenti del Gruppo. Nel successivo incontro del 14 luglio il confronto è proseguito in particolare relativamente al modo di intendere le difficoltà sofferte nei diversi reparti, che l'azienda definiva strutturali, sia per quanto riguarda il rame che l'alluminio; da questa prospettiva derivava la scelta di interventi di carattere appunto strutturale, quali la mobilità e la riduzione del personale, piuttosto che di interventi congiunturali come il ricorso alla cassa integrazione. Il confronto ha portato a riconoscere come congiunturale l'andamento del reparto rame, e quindi a rivedere e a contenere il numero degli esuberanti. La flessione registrata nel reparto alluminio è invece stata confermata come strutturale, per cui il reparto sarà interessato da una ristrutturazione più massiccia. Nell'incontro si è discusso anche degli incentivi all'esodo, finalizzati a favorire il collocamento dei lavoratori in mobilità. L'incontro del 21 luglio ha consentito all'azienda e ai sindacati di raggiungere un accordo che prevede, fra l'altro, 79 esuberanti, e che è stato approvato dai lavoratori interessati mediante referendum.

Il 3 agosto è stato sottoscritto a Trieste, presso la Direzione centrale lavoro, università e ricerca, il verbale di esame congiunto per il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione aziendale; il provvedimento, della durata di 24 mesi, decorre dal 31 agosto e interessa 529 lavoratori: 442 operai e 87 impiegati. Le donne costituiscono poco più del 10% dell'organico stabile: si tratta di 56 lavoratrici, delle quali 39 assunte come operaie e 17 come impiegate. L'organico complessivo della società è di 550 dipendenti, in quanto comprende anche 21 apprendisti; per tale posizione contrattuale non è prevista la cassa integrazione straordinaria, ma le parti firmatarie dell'accordo hanno convenuto di valutare la possibilità di attivare la procedura di concessione della cassa integrazione in deroga.

Il piano di ristrutturazione dell'azienda cui viene fatto riferimento nell'accordo illustra sia il piano di investimenti previsto, sia gli interventi di riorganizzazione dell'organico. Per quanto riguarda nello specifico quest'ultimo aspetto, vengono confermati i 79 esuberanti previsti: 66 nel reparto alluminio e 13 nelle attività collegate di staff. In base al piano di gestione delle eccedenze, la Zml si impegna a proporre offerte di lavoro provenienti da altre aziende del Gruppo Cividale localizzate a Cividale e a Maniago (alla Inossman è prevista la collocazione di un numero massimo di 10 lavoratori); vengono inoltre definiti i criteri per individuare i lavoratori cui offrire, previa formazione, la ricollocazione presso altre aziende del gruppo o un posto diverso all'interno dell'azienda. L'azienda si è poi resa disponibile a collocare in mobilità i lavoratori che possono maturare il requisiti per il trattamento pensionistico e coloro che in questo modo possono essere agevolati nell'inserimento presso altre aziende; a tali lavoratori, e a coloro che accettano la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, l'azienda si è impegnata a riconoscere un

incentivo all'esodo; nel piano di gestione degli esuberi vengono inoltre quantificati tali incentivi. Ai lavoratori con mansioni impiegatizie verrà data la possibilità della novazione del rapporto di lavoro a mansioni operaie ed è prevista la possibilità di trasformare il contratto full time in part time. Infine, il piano di riorganizzazione prevede che 37 unità del reparto rame vengano reimpiegate nel reparto ghisa.

Si richiama il fatto che i lavoratori della Zml possono beneficiare degli strumenti di politica attiva del lavoro previsti dal Piano di gestione della situazione di grave difficoltà occupazionale del settore metalmeccanico in provincia di Pordenone (redatto ai sensi dell'articolo 47 della Legge regionale 18/2005), in cui rientra appunto la società.

Si segnala infine che il 24 agosto, dopo la pausa estiva, l'attività è ripresa nei reparti ghisa e alluminio, mentre nel reparto rame, che lavora a ciclo produttivo continuo, i lavoratori hanno fruito delle ferie a rotazione; inoltre, il 1° settembre è previsto un incontro fra la società e le rappresentanze sindacali per fare il punto sull'andamento degli ordini e verificare i lavoratori da inserire in cassa integrazione.

## **2.5 Altre imprese del settore e dell'indotto**

Già nei precedenti rapporti di monitoraggio era stato evidenziato che le problematiche delle imprese del settore siderurgico si stavano ripercuotendo anche sulle imprese collegate e dell'indotto.

In particolare, fra le ricadute della difficile situazione che stanno attraversando le Acciaierie Bertoli Safau, era stato segnalato che da febbraio la Qualisteel e il Centro Trattamenti Termici, società controllate appunto dall'Abs, avevano iniziato il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, che coinvolgeva complessivamente oltre 100 dipendenti. Le difficoltà di entrambe le società si sono protratte fino a rendere necessario il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, per evento improvviso e imprevisto: nel mese di luglio, infatti, sia la Qualisteel sia il Centro trattamenti termici hanno sottoscritto i relativi accordi.

Si trovano in difficoltà anche altre aziende che lavorano per le Acciaierie Bertoli Safau, come la Slag e la Gmt, che hanno fatto domanda di cassa integrazione straordinaria rispettivamente per crisi aziendale e per cessazione di attività.

Anche l'indotto della Danieli inizia ad accusare le ripercussioni della crisi: la stampa locale segnala le difficoltà della Promec di Coseano, azienda che occupa circa 150 persone; inoltre, la Tps di Lauzacco (Pavia di Udine) ha dichiarato la cessazione della propria attività, con conseguente richiesta di cassa integrazione per l'intero organico.

### *2.5.1 Qualisteel*

La Qualisteel di Cargnacco di Pozzuolo del Friuli (Udine) è nata nel 2004 da un'iniziativa imprenditoriale del Gruppo Danieli ed effettua lavorazioni a freddo di prodotto laminato dalle Acciaierie Bertoli Safau, da cui riceve tutto l'approvvigionamento di metallo e che ha come unico cliente.

Negli anni, l'azienda ha portato a compimento un piano di investimenti rilevante e, dopo la fase di start up, i livelli di produzioni sono costantemente cresciuti, anche grazie a un mercato molto attivo. Gli occupati della Qualisteel hanno raggiunto le 42 unità, delle quali 32 sono state assunte fra il 2007 e il 2008. L'organico è composto da due quadri, cinque impiegati e 35 operai; il personale è quasi esclusivamente maschile: infatti, sono occupate solo due donne con ruoli impiegatizi. Tuttavia, la crisi iniziata lo scorso anno ha portato a un drastico e improvviso rallentamento delle lavorazioni, in linea con il calo di attività dell'Abs, a partire dal mese di gennaio del 2009.

Tale situazione, come accennato, ha portato a ricorrere dapprima alla cassa integrazione ordinaria, poi a quella straordinaria: nel verbale sottoscritto presso la Direzione regionale lavoro, università e ricerca il 16 luglio è previsto il ricorso all'ammortizzatore sociale per dodici mesi, a decorrere del 19 luglio. Il provvedimento potrà riguardare l'intero organico; la rotazione verrà attuata compatibilmente con le esigenze tecnico produttive e organizzative, l'idoneità fisica, la fungibilità delle mansioni e la profes-

nalità posseduta dai lavoratori. Il piano di risanamento illustrato nell'accordo prevede la riduzione della capacità produttiva e l'internalizzazione di una serie di lavorazioni precedentemente appaltate all'esterno; prevede inoltre il blocco del turn over per i prossimi due anni e cinque esuberanti (due persone potranno maturare i requisiti per il trattamento pensionistico nel corso del periodo di fruizione degli ammortizzatori sociali).

### 2.5.2 Centro Trattamenti Termici

Il Centro Trattamenti Termici vive una situazione parallela a quella della Qualisteel, essendo anch'esso nato tre anni fa da un'iniziativa imprenditoriale del Gruppo Danieli, ed effettuando la propria attività sul prodotto laminato dalle Acciaierie Bertoli Safau, che costituiscono l'unico cliente e l'unico fornitore del Centro. Da gennaio 2009, le lavorazioni effettuate dalla società hanno subito un drastico calo, in linea con quello dell'azienda da cui dipende, con dirette conseguenze sul fatturato. Il Centro ha quindi ridimensionato in misura rilevante le proprie attività e ha deciso di svolgere internamente lavori precedentemente esternalizzati e di bloccare il turn over per il prossimo biennio.

Per quanto riguarda le ricadute sui lavoratori, alla cassa integrazione ordinaria è seguita quella straordinaria: nel verbale di esame congiunto sottoscritto il 16 luglio, viene stabilito che l'ammortizzatore avrà la durata di dodici mesi a partire dal 19 luglio e interesserà l'intero organico, composto da 20 operai maschi. La rotazione verrà applicata compatibilmente con le esigenze tecnico produttive e organizzative, l'idoneità fisica, la fungibilità delle mansioni e la professionalità posseduta dai lavoratori. L'accordo prevede anche tre esuberanti, che l'azienda intende identificare attraverso il criterio del raggiungimento dei requisiti per il trattamento pensionistico (che dovrebbe riguardare due persone) e attraverso procedure di mobilità con il criterio della non opposizione.

### 2.5.3 Gmt

Nel mese di maggio, le difficoltà avevano colpito anche la Gmt, una ditta emiliana che ha sede in provincia di Reggio Emilia e unità locali sul territorio nazionale. La società occupa complessivamente 155 lavoratori (148 operai uomini e 7 impiegati, di cui 5 donne) e opera nel settore metalmeccanico, con attività di manutenzione e assistenza a impianti siderurgici e servizi ausiliari alle acciaierie. Le difficoltà segnalate nei mesi scorsi avevano interessato i lavoratori occupati presso la Qualisteel e presso lo stabilimento Marcegaglia di San Giorgio.

Nel mese di luglio, la situazione dell'unità produttiva di Cagnacco si è aggravata e ha portato la Gmt a richiedere la cassa integrazione straordinaria per cessazione dell'attività. Il verbale sottoscritto il 30 luglio mette in evidenza che la decisione di cessare l'attività a Cagnacco è da ricondursi sia alla chiusura del contratto di appalto per manutenzioni industriali da parte della società committente, sia alla difficile situazione congiunturale, che ha comportato l'aggravarsi di una crisi economico finanziaria, legata anche a difficoltà di liquidità causate dall'andamento degli insoluti e dalle restrizioni del credito.

La cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività riguarda 43 operai per dodici mesi. L'accordo sottoscritto illustra il piano di gestione degli esuberanti e precisa che il pagamento dei trattamenti avverrà direttamente tramite l'Inps, con la possibilità comunque di avvalersi di quanto previsto Legge regionale 18/2005 all'articolo 64 (che stabilisce la possibilità di richiedere agli istituti bancari convenzionati con il Mediocredito l'anticipazione dei trattamenti di cassa integrazione straordinaria con la garanzia del Fondo regionale per l'accesso al credito).

### 2.5.4 Slag

La Slag, costituita nel 1997 con sede legale a Venezia, è specializzata nelle attività collaterali al procedimento della siviera e svolge attività di servizi per l'industria siderurgica; occupa complessivamente 45

lavoratori, di cui quattro presso l'unità produttiva di Terni e 41 presso l'unità produttiva di Pozzuolo del Friuli (40 operai e un'impiegata).

Le difficoltà della società sono riconducibili al fatto che l'unità produttiva di Pozzuolo opera all'interno delle Acciaierie Bertoli Safau e quindi ha risentito della crisi che ha investito il cliente che rappresenta la quasi totalità del proprio fatturato: nei primi mesi del 2009, la riduzione dei volumi di attività è stata di circa il 70% rispetto all'anno precedente.

Il piano di risanamento predisposto dalla società prevede l'ottimizzazione della struttura industriale, la razionalizzazione di alcune fasi di lavorazione, la riduzione dei costi aziendali e il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per evento improvviso e imprevisto. Il verbale di esame congiunto finalizzato alla richiesta dell'ammortizzatore sociale è stato sottoscritto il 17 luglio e riguarda tutti i 41 lavoratori dell'unità produttiva di Cargnacco, per dodici mesi a decorrere dal 20 luglio.

### 2.5.5 Tps

La Tps è una società con sede a Pavia di Udine che opera nel settore metalmeccanico, occupandosi di montaggi e di manutenzione di impianti industriali e svolgendo attività di carpenteria. L'organico della Tps è composto da 77 lavoratori: 61 operai uomini e 16 impiegati, di cui 4 donne.

Nel corso di alcuni mesi la società ha vissuto una fase di forte difficoltà che l'ha portata a richiedere la cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività. La decisione di chiudere l'attività è da ricondursi, oltre alla generale difficoltà del settore siderurgico, all'aggravarsi di una crisi economico finanziaria, peggiorata da difficoltà di liquidità causate dall'aumento degli insoluti e dalle restrizioni del credito. Inoltre, il principale committente della società è la Danieli di Buttrio, le cui commesse dal mese di ottobre dello scorso anno si sono ridotte dell'80-90%.

Il verbale di esame congiunto è stato sottoscritto alla presenza della Direzione centrale lavoro, università e ricerca il 9 luglio e dal giorno successivo hanno iniziato a decorrere i dodici mesi di cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività per tutti i 77 lavoratori. Il pagamento dei trattamenti avverrà direttamente tramite l'Inps, con la possibilità comunque di richiedere agli istituti bancari convenzionati con il Mediocredito l'anticipazione dei trattamenti di cassa integrazione straordinaria (come previsto dall'articolo 64 della Legge regionale 18/2005).

Nell'accordo sono illustrati gli strumenti per la gestione degli esuberanti: Confindustria Udine si impegna ad agevolare la ricollocazione presso altre aziende del territorio, in coordinamento con le attività di competenza della Provincia di Udine; verranno attivati dalla Regione e dalla Provincia di Udine, in collaborazione con l'Agenzia regionale del lavoro, percorsi di accompagnamento finalizzati al reinserimento lavorativo, anche tramite interventi formativi, la cui definizione avverrà con il supporto dei sindacati. Inoltre, potranno venire aperte procedure di mobilità durante il periodo di cassa integrazione per favorire la ricollocazione, anche tramite iniziative imprenditoriali, e alcuni lavoratori, durante il periodo di fruizione degli ammortizzatori sociali, matureranno i requisiti per accedere al trattamento pensionistico. Infine, l'azienda si è dichiarata disponibile a valutare proposte di cessione dell'impianto, che consentirebbe l'eventuale ricollocazione almeno parziale dei lavoratori.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI  
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE  
**SETTORE SIDERURGIA**



**Agenzia del Lavoro della  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37  
34133 - Trieste  
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197